



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**37, 1/2019**

Sguardi sul Novecento: istruzione pubblica, conflitto ideologico, dinamiche turistiche

---

**RECENSIONE: Mariza ROSTI, Veronica RONCHI (a cura di),  
*Argentina 1816-2016*, Milano, Biblion, 2018, 260 pp.**

A cura di Gabriele TEDESCHINI

---

Per citare questo articolo:

TEDESCHINI, Gabriele, «RECENSIONE: Mariza ROSTI, Veronica RONCHI (a cura di), *Argentina 1816-2016*, Milano, Biblion, 2018, 260 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Sguardi sul Novecento: istruzione pubblica, conflitto ideologico, dinamiche turistiche*, 37, 1/2019, 29/03/2019,

URL: < [http://www.studistorici.com/2019/03/29/tedeschini\\_numero\\_37/](http://www.studistorici.com/2019/03/29/tedeschini_numero_37/) >

---

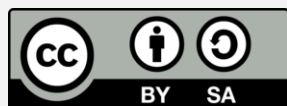
**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Anders Granås Kjølsvædt – John Paul Newman – Deborah Paci – Niccolò Pianciola – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 10/ RECENSIONE: Mariza ROSTI, Veronica RONCHI (a cura di), *Argentina 1816-2016*, Milano, Biblion, 2018, 260 pp.

A cura di Gabriele TEDESCHINI

---

L'Argentina è una terra lontana 14.000 km dal Vecchio Continente, separata da una vasta massa d'acqua, l'Oceano Atlantico, che sembra allontanarla ancora di più. Nonostante questo, è molto vicina a noi per diversi aspetti che il volume curato da Marzia Rosti e Veronica Ronchi – due studiose e ricercatrici sull'America Latina e sull'Argentina in particolare, dell'Università degli Studi di Milano – mette in evidenza all'interno di un viaggio che conduce il lettore attraverso i duecento anni di storia del Paese, dalla sua indipendenza, attraverso la migrazione e i contatti culturali, politici ed economici con l'Italia, fino ad arrivare alle sue epoche più oscure e al suo riemergere come una società modificata e impregnata di un nuovo compromesso sociale e politico.

Il volume raccoglie tredici saggi scritti da autorevoli accademici e ricercatori di diverse università italiane.

Deborah Besseghini, cultrice della materia in Storia della Spagna e dell'America Latina presso l'Università degli Studi di Milano, ricostruisce, nell'arco temporale 1813-1817, le relazioni fra mercanti e avventurieri britannici nelle Americhe – i quali, in molti casi, agirono come aiutanti dei *libertadores* – con i calcoli e le strategie del governo britannico. Attraverso l'analisi di alcuni documenti, memorandum del *Foreign Office* e dell'Ammiragliato in aggiunta all'analisi di contatti epistolari, valuta il grado d'influenza di agenti britannici sul suolo americano, in qualità di consoli o ufficiali della marina, e la loro libertà di azione all'interno di una “zona grigia”, in cui le operazioni, anche se non autorizzate dal governo britannico, non venivano ostacolate in quanto «coerenti con gli interessi britannici, anche se non sempre con la politica ufficiale britannica»<sup>1</sup>. Inoltre, analizza le reazioni di Buenos Aires e i rapporti fra questa città e Londra, ma pone

---

<sup>1</sup> BESSEGHINI, Deborah, «“No me cruzaron el negocio y esto basta”. Autonomia, indipendenza e lo scambio di agenti informali tra Londra e Buenos Aires», in ROSTI, Marzia, RONCHI, Veronica (a cura di), *Argentina 1816-2016*, Milano, Biblion, 2018, pp. 25-46, p. 27.

attenzione anche alle attività e azioni che gli agenti della futura capitale argentina mettevano in pratica ai fini dell'ottenimento della propria indipendenza, riuscendo a sfruttare a loro vantaggio gli interessi britannici.

Daniele Trabucco, professore a contratto di Storia delle Relazioni Internazionali presso il Campus universitario Ciels di Padova e di Diritto Internazionale presso Unimed di Milano e Unicollege di Mantova, studia le relazioni fra Buenos Aires e la Santa Sede a partire dall'indipendenza, proclamata il 9 luglio 1816, fino al concordato del 1966, sotto la dittatura autonominatasi *Revolución Argentina*. Fin dalle prime righe del suo saggio ci mostra come l'intenzione fosse quella di intraprendere un processo di profonda laicizzazione e secolarizzazione, pur intrattenendo relazioni stabili con la Santa Sede. Attraversa la costituzione del 1853; un revival cattolico del nuovo secolo; si concentra sul peronismo e riflette sul mito della "Nazione Cattolica"<sup>2</sup>, fino ad arrivare alla *Revolución Libertadora*, con la quale le relazioni fra Santa Sede e Argentina ripresero il cammino del dialogo. Un argomento molto complesso che Trabucco affronta con diligenza e, nonostante le limitazioni dovute a motivi editoriali, mai con superficialità, toccando anche un altro elemento importante come il frazionamento all'interno della chiesa che generò un clero legato alla teologia della liberazione e ai movimenti rivoluzionari degli anni Sessanta e Settanta.

Andrea Pezzè, dottore di ricerca in Iberistica per l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", ci parla di Eduardo Ladislao Holmberg, scienziato, botanico e zoologo e scrittore vissuto a cavallo fra il XIX e XX secolo. L'opera di Holmberg transita costantemente tra l'esaltazione della modernità e il timore verso il progresso scientifico come cardine della nazione. Fra i suoi romanzi polizieschi scientifici emerge particolarmente *Le ossa*, attraverso il quale Pezzè, aiutato dallo studio dei lavori di chi lo ha preceduto<sup>3</sup>, cerca di spiegare il rapporto di forza fra Stato, società e scienza. Riflette sulla biopolitica e sugli attributi di protezione della vita e soppressione di questa e come si articolano nella società contemporanea.

Veronica Ronchi, analizza lo sviluppo economico dell'Argentina collegandolo alla capacità di attrarre ingenti flussi di investimento da paesi esteri e alle massicce ondate migratorie, prevalentemente dall'Italia. Attraverso i documenti della Camera di Commercio, aperta nel 1884, rileva i dati circa la presenza imprenditoriale italiana in Argentina e l'importante opportunità che questo Paese dava all'imprenditoria italiana per poter espandere la propria industria (in particolare legata al settore metallurgico e agricolo, ma anche meccanico e alimentare), ma

<sup>2</sup> Tema affrontato anche da ZANATTA, Loris, *La nazione cattolica. Chiesa e dittatura nell'Argentina di Bergoglio*, Bari, Laterza, 2014.

<sup>3</sup> PIGLIA, Ricardo, «La ficción paranoica», in *Clarín*, 19/1/1991, pp. 5-6; LUDMER, Josefina, *El cuerpo del delito. Un manual*, Buenos Aires, Perfil, 1999; LINK, Daniel, «Paranoia y ficción policial», conferenza plenaria nel "Segundo Coloquio Latinoamericano de Literatura Policial Ciudades, Identidades y Literatura Policial", organizzato dall'Universidad Católica de Chile, Santiago de Chile, 21-24 settembre 2009 (atti non pubblicati).

riscontra anche che il Bel Paese era al quinto posto fra gli esportatori, e ne spiega le ragioni con precisione e con un linguaggio adatto anche ai non addetti ai lavori.

Francesco Davide Ragno, dottore di ricerca presso l'Istituto di Scienze Umane – Sum e attualmente tutor di Storia Contemporanea presso la Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, nel suo saggio intitolato *La parabola della democrazia Yrigoyenista, 1916-1994*, ripercorre le tappe della Unión Cívica Radical dall'ascesa del suo leader Hipólito Yrigoyen, attraverso le prime elezioni a suffragio universale maschile, obbligatorio e segreto (1916) dopo la promulgazione della legge Saenz Peña del 1912, all'elezione e presidenza di Raúl Alfonsín. L'autore analizza Yrigoyen come persona, presidente e anima motrice del suo partito, quale redentore ed esecutore della volontà patria. In seguito passa attraverso il periodo noto come *Decada Infame* (1930-1943), considerata la prima dittatura militare argentina, che depose il vecchio presidente e in cui il partito radicale veniva relegato all'opposizione pur senza perdere la sua vocazione unanimistica della democrazia, come fra l'altro accade durante la prima presidenza Perón. Fino ad arrivare all'elezione di Alfonsín e alle sue conquiste, ma anche ai suoi demeriti. In definitiva, analizza una parabola di sviluppo della Unión Cívica Radical che non perse mai la sua convinzione e missione di incarnare, nella totalità, la società argentina.

Valerio Giannattasio, assegnista di ricerca in Storia dell'America Latina presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e docente di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi di Campania, affronta il fascismo e il suo collegamento con l'Argentina. Mostra come Mussolini cercò di sfruttare la presenza italiana in Argentina come azione di politica estera espansionistica ai fini di esportare l'ideale fascista al di là dell'Atlantico, e le problematiche legate all'esecuzione di tale progetto. L'autore, sapientemente, non attribuisce solamente al fascismo il fallimento della sua missione, ma lo spiega con il contesto che l'Argentina stava vivendo, ossia quello di un processo di propria nazionalizzazione delle masse, certamente ispirato al modello italiano. Conclude con una serie di spunti volti ad espandere la ricerca sulle realtà dell'interno e sull'ottica dei destinatari del messaggio mussoliniano.

Federica Bertagna, professore associato di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Verona, nel suo saggio approfondisce in che modo il contributo italiano ha influito sullo sviluppo dell'Argentina. Analizza la presenza italiana in Argentina, dovuta alle massicce ondate migratorie e il graduale aumento degli investimenti del nostro Paese verso quello latinoamericano, in particolare nel periodo del primo peronismo. Viene notato come l'insediamento di industrie, apportanti ingenti flussi di capitali, tecniche e conoscenze, fosse in stretta relazione ai crescenti flussi migratori di lavoratori che tali imprese portavano a loro seguito. A tal fine sono tre gli esempi di imprenditoria italiana che utilizza: Techint; l'impresa Borsari e la Società Cementi Armati Centrifugati. Uno studio che, sebbene realizzato con perizia di dati e cura, lascia aperto lo

spazio ad una ricerca più esaustiva sugli investimenti diretti e il trasferimento delle imprese al completo.

Flavio Fiorani, docente di Letteratura ispanoamericana presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, ci parla di Rodolfo Walsh, uno scrittore e giornalista che si mette a disposizione della verità, dove la letteratura e la testimonianza sono compatibili e complementari, anche attraverso la finzione, usata come metodo di indagine del reale, per riflettere sulla violenza politica in Argentina. Le sue storie poliziesche (e qui Fiorani prende ad esempio, con un'analisi approfondita, *Quién mató a Rosendo*<sup>4</sup>) sono molto più che semplici racconti, sono inchieste che sembrano appartenere al mondo reale e crudo della politica e della violenza che essa genera.

Marco Sioli, docente di Storia dell'America del Nord e di American History and Politics presso l'Università degli Studi di Milano, ricostruisce attraverso i documenti declassificati da tre amministrazioni statunitensi (Clinton, Bush jr., Obama) la complicità del governo statunitense nel terrorismo di Stato operato dall'11 settembre 1973 in Cile e dal 24 marzo 1976 in Argentina. Il fulcro del suo studio si rivolge prevalentemente all'allora segretario di Stato Kissinger, uomo che voleva a tutti i costi e nell'interesse degli U.S.A. aiutare il regime argentino. Emerge il disinteresse per i diritti umani fondamentali, che possono essere scavalcati per far prevalere un indirizzo politico coerente con la dottrina della sicurezza nazionale. Solo con l'elezione di Carter la politica statunitense vira verso un'attenzione maggiore ai diritti umani. Il saggio è ben costruito e riporta dinamiche importanti da tenere sempre a mente. Un piccolo appunto: la ex ESMA (Escuela de Mecánica de la Armada, sede della marina e, a partire dal 24 marzo 1976, anche di uno dei più atroci centri clandestini di detenzione, tortura e sterminio) non si trova a Campo de Mayo ma in Avenida del Libertador, in piena città di Buenos Aires.

Marco Cuzzi insegna Storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano. Guarda al ruolo dell'Italia durante il conflitto fra Argentina e Regno Unito sulle Falkland/Malvinas. Egli parla di un "giro di tango", ossia di un'Italia (sia il governo presieduto da Spadolini che i singoli partiti) che cerca di fare da mediatrice fra i due contendenti per mantenere i rapporti politici, economici, culturali e anche massonici (si ricorda la grande influenza di Licio Gelli) con l'Argentina, ed evitare che il Regno Unito uscisse dalla CEE e portasse via con sé i suoi contributi economici. Con grande scorrevolezza l'autore ci porta all'interno dell'emiciclo parlamentare rendendoci partecipi del dibattito politico fra i diversi partiti e le loro interpellanze al ministro degli esteri. Da qui si può notare non solamente la discussione su un tema estero legato all'Italia, quanto anche le dinamiche e i giochi di potere su cui si sarebbe giocata la fiducia al governo Spadolini.

---

<sup>4</sup>FIORANI, Flavio, «Rodolfo Walsh: Decostruire una verità falsificata con l'intersezione tra i generi», in ROSTI, Marzia e RONCHI, Veronica (a cura di), *op. cit.*, pp. 127-136.

Michelangelo De Donà, dottorando in Storia presso l'Università degli Studi di Pavia, si propone di analizzare le relazioni della Santa Sede con l'Argentina sotto i pontificati di Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, primo papa latinoamericano, ma soprattutto argentino. Sotto i pontificati di Giovanni Paolo I e II si sono verificati il conflitto del Beagle e la guerra delle Falkland/Malvinas, ripercorse tramite i discorsi tenuti da entrambi i papi in occasione di Angelus, celebrazioni liturgiche, visite pastorali. Attraversa, poi, il difficile cammino della relazione con la dittatura militare del 1976, in cui furono accusati di complicità molti prelati, fra i quali Von Wernich e il nunzio Pio Laghi. Nel processo democratico risultano più tesi i rapporti con Alfonsín e Kirchner, riguardo temi quali aborto e divorzio. Con Francesco prosegue l'attenzione verso quei temi, ma i più importanti continuano ad essere la povertà e le disuguaglianze, temi di scontro con le presidenze Kirchner e quella Macri.

Benedetta Calandra insegna Storia dei paesi dell'America Latina all'Università degli Studi di Bergamo. Analizza lo sviluppo dei diritti e della loro concezione in un'Argentina mutevole, che ha sofferto la mancanza dei diritti umani fondamentali durante l'ultima dittatura militare, ma che ha comunque saputo rispondere ai soprusi organizzandosi e associandosi. Parte importante del suo discorso si rivolge al ruolo della donna, costretta a irrompere nella società e nelle piazze dopo aver subito incursioni nei propri e privati spazi, dalle Madri di Plaza de Mayo fino all'introduzione delle quote rosa che hanno portato le donne in politica e, in cinque paesi latinoamericani, alla presidenza dei rispettivi Paesi. Da lì lo sviluppo di una cittadinanza vigile e di un impegno cittadino volti a stabilire una nuova relazione, di parità, ma anche di "controllo", con lo Stato.

Tiziana Bertaccini, ricercatrice nel Dipartimento di Culture Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino, analizza il PRO, un nuovo partito che incarna un ideale di centro-destra che in Argentina forse mancava da tempo. Si pone come terza via fra i due partiti dominanti, il peronismo, pur con le sue varianti, e la UCR. La Bertaccini studia l'origine e il percorso di tale movimento fino al risultato elettorale del 2015 senza cadere in retoriche o dietrologie di alcun tipo, ma cercando di spiegarlo con fondamenti storici e con elementi sociologici.

I saggi sono strutturati seguendo un'esposizione chiara e lineare, in cui è possibile rintracciare l'uso di una metodologia critica di approccio alle fonti e di un'oggettività di base che ha permesso il raggiungimento di conclusioni fondate su una razionale e logica derivazione dal lavoro di ricerca e dalle argomentazioni esposte.

Ritengo sia un ottimo lavoro, poiché focalizza l'attenzione sulla storia di un Paese che – pur essendo molto vicino a noi da più punti di vista, come d'altronde è emerso dai saggi raccolti nel presente volume – non è molto studiato o, comunque, non è sentito fortemente al di fuori di certi ambiti accademici; pertanto credo che un merito di questo lavoro sia quello di avvicinare il lettore medio, la persona curiosa, a questo mondo simile al nostro, ma dotato di una propria complessità.

I temi affrontati sono di notevole interesse e attualità e, nonostante alcuni di questi siano già stati frutto di studi precedenti, mantengono una certa dose di originalità, poiché vengono osservati da una nuova prospettiva e lasciano la possibilità, se non addirittura il testimone, di continuare da quel punto la ricerca e di ampliarla verso nuovi orizzonti.

## L'AUTORE

**Gabriele TEDESCHINI** ha conseguito nel 2018 la laurea triennale in Lettere, percorso storico, presso l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti. Attualmente è studente del corso di laurea magistrale in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Il suo interesse è rivolto alla storia contemporanea dell'America Latina, in particolare dell'Argentina e allo studio del periodo noto come *Proceso de Reorganización Nacional*. È autore del saggio *La dittatura militare argentina dal 1975 al 1983* (Guardiagrele, Eurografica, 2014).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Tedeschini> >